

IL NUOVO PIANO STRUTTURALE**SÌ, DISEGNEREMO
IL FUTURO
DELLA CITTÀ**

di SERENA MAMMINI

Giulio Lazzarini (scrivo volentieri il suo nome) stava compiendo il miracolo di dotare Lucca di un progetto strutturale (la parola progetto al posto di piano non è casuale e penso proprio che non sfuggirà la differenza semantica; io sto lavorando ad un progetto in 4 dimensioni e non ad un piano che, come tale, ne ha soltanto 2) che non fu bloccato solo e soltanto dal partito trasversale dei cementificatori ma anche da "frustrazioni sinistre" che preferiscono, talvolta, il disfare al fare, l'ipocrisia demagogica al coraggio della lucida realtà e lealtà di dire agli abitanti "le cose come stanno", non fosse altro per renderli consapevoli alzando il livello della discussione.

Sono passati quasi tre lustri e quel "giusto spirito" non solo è recuperato (da qualcuno non è mai stato perso) ma è stato aggiornato alle possibilità dell'og-

gi (5-1995, 1-2005, 65-2014 sono i numeri delle leggi del governo del territorio della Toscana), reali, possibili, concrete.

L'urbanistica da allora è molto cambiata, in un certo senso dopo che i buoi sono scappati, le trippe per i gatti deglutite e digerite, in piena crisi economica strutturale siamo quasi più liberi di operare.

Sappiamo anche che il piano strutturale (che dovrà essere anche piano culturale) non è la soluzione a tutti i mali e non potrà rispondere a tutte le domande che la città pone, se non sarà seguito da un efficace, chiaro e semplice piano operativo e soprattutto da una "risposta olistica" che comprenda tutte le discipline politiche coordinate tra loro, ed è questo che stiamo cercando di fare.

Però si sa, distruggere è un attimo, ricostruire sul pulito è procedura più complessa che richiede costanza, tempo e determinazione perché i risultati veri spesso non sono immediati e

all'inizio rischiano pure di togliere consenso.

La risposta alla domanda posta dal Tirreno per sapere se l'amministrazione comunale "riuscirà a rimettere ordine nell'urbanistica e a disegnare con il nuovo piano strutturale lo sviluppo e il futuro corretto per la città dei prossimi venti anni" la risposta è "sì" e lo farà bene. Certo, vorrei che tutti fossero consapevoli di questo, il risultato non dipenderà soltanto dalla bravura, lealtà, capacità politiche e progettuali di un sindaco, un assessore, una giunta di provincia e il loro gruppo tecnico-progettuale, ma dipenderà anche dalla reale volontà della città tutta di voler realmente modellare il proprio territorio per i prossimi anni; dobbiamo riuscire ad andare oltre quei "trasversali cementificatori" e trasformare il "distruttivismo" (talvolta comprensibile dopo tutto quello che è successo e l'attuale intorno) in positiva energia e, perché no, fidarsi an-

che un po' di più di chi, con impegno e determinazione, sta mettendo ordine in una stanza devastata dal "polveroso disordine" generato da anni di abbandono dalla "retta via".

Occorrono metodo, costanza e tanta tanta pazienza, ma la politica (altra sfida durissima), quella vera, se accetta la fatica che ne deriva, ce la può fare. E allora le visioni piane potranno trasformarsi in armonie di lunghezza, larghezza, profondità e tempo. Approfitto dell'occasione per invitare agli "Incontri delle 21", cinque approfondimenti su un palinsesto scaturito dal confronto sul territorio con i cittadini-abitanti.

(Serena Mammini è assessore comunale all'urbanistica)

**Serena Mammini**

Peso: 20%